



DIAFASOZZ

Parrocchia di S. Egidio Anno 26 n° 3/150

Responsabile Don A. Bonandi Pasqua 2008

BEATO BARTOLOMEO FANTI

Qui di seguito un breve saggio sulla vita del Beato Bartolomeo Fanti scritta da Alfredo Fiozzi.

Nel 1425 nasce a Mantova Bartolomeo Fanti. Cresce in una famiglia agiata che gli permette di frequentare le poche scuole private del tempo, dove riceve una completa formazione umanistica. A diciassette anni rivela ai suoi genitori di essere chiamato alla vita religiosa e sceglie il convento dei Carmelitani di Mantova. L'Ordine dei Carmelitani ha la sua origine in Palestina. Si narra, nel Vecchio Testamento, che gli ebrei, dopo la morte del re Salomone, si allontanano dalla religione dei Padri e si mettono ad adorare gli dei più strampalati, importati dalle nazioni confinanti. Il Signore, allora, suscita uno straordinario profeta, di nome Elia, col compito di ripristinare il culto del vero Dio. Elia, vestito di mantello peloso con la cintura di cuoio ai fianchi, sfida i sacerdoti di Baal a dimostrare chi è il vero Dio. La sfida si svolge sul Monte Carmelo, nei pressi di Gerusalemme, dove vengono preparati due altari per i sacrifici. Su ogni altare c'è una fascina di legna da accendere per immolare una vittima. Il sacerdote tenta inutilmente di accendere la fascina del suo altare. Un colpo di fulmine, invece, fa divampare la legna dell'altare di Elia. Così gli ebrei riconoscono che il vero Dio è quello predicato da Elia, cioè il Signore di Abramo e Giacobbe. Da quel momento il Monte Carmelo diventa la sede della vera religiosità. Anche dopo la venuta di Cristo, sul Monte Carmelo si ritirano i più famosi monaci anacoreti, tra cui S. Ilarione e S. Atanasio. Quando il santo vescovo Alberto arriva a Gerusalemme, col titolo di Patriarca di Costantinopoli, e visita il Monte Carmelo, rimane colpito dal notevole numero di eremiti che popolano le grotte. Il Monte Carmelo mi appare come un alveare di piccole celle dove, simili alle api, gli anacoreti producono il miele della contemplazione.....

Il vescovo Alberto li incoraggia a seguire una nuova Regola di vita sotto la guida di uno di loro, che verrà chiamato Abate o Padre o Priore. Nasce così il primo convento dei Carmelitani, i quali costruiscono una chiesetta, dedicata alla Madonna, dove si riuniscono a pregare e a celebrare l'Eucarestia, per poi rientrare nelle loro celle. Col tempo, pressati dai musulmani che invadono la Palestina, i monaci lasciano il Monte Carmelo e vengono in Europa, dove fondano parecchi conventi e vivono come gli altri Ordini mendicanti. Così i Carmelitani arrivano anche a Mantova dove vengono generosamente aiutati dal marchese Ludovico II che, nel 1350, assegna loro la vecchia chiesa di S. Maria Annunciata, dato che sono molto affezionati alla Madonna. Col tempo la chiesa viene restaurata ed intitolata alla Madonna del Carmelo. Vicino alla chiesa, nel terreno regalato dal Marchese di Mantova, i carmelitani costruiscono un grandioso convento, di cui rimangono i due stupendi chiostri attualmente occupati dalla Intendenza di Finanza, in via Pomponazzo.

In questo convento studia Bartolomeo Fanti, al quale, divenuto sacerdote, viene affidato l'incarico, come padre spirituale e come direttore responsabile, di seguire la Confraternita dei Laici, intitolata alla Madonna del Carmine.

I laici della Confraternita portano uno speciale scapolare che la Madonna ha offerto al santo carmelitano Si mone Stock come segno di privilegio per chi lo porterà. Padre Fanti per ben organizzare tale Confraternita stila una Regola coi rispettivi Statuti attuativi e predispose un Registro per documentare i fatti più salienti della Fraternità. Tali significativi documenti, scritti di pugno da Padre Fanti, si trovano presso la Biblioteca Comunale di Mantova, dove sono pervenuti dopo la definitiva chiusura del convento nel 1783. Questi codici sono stati recentemente revisionati da padre Graziano di S. Teresa, che li ha così trascritti sulla rivista dei Carmelitani del 1957 sotto il titolo "Scritti del beato Bartolomeo Fanti". La riproduzione di alcuni di questi codici rende più evidente la personalità del beato e, nello tempo, offre un interessante spaccato della vita religiosa di molti fedeli mantovani del Quattrocento. La Regola, a cui facciamo riferimento è scritta sia in latino che in un italiano mantovaneggiante e porta la data del 1° gennaio 1460. Prologo - Avegna che sia usanza ai buoni di vivere sotto alcuna forma

di Regolalo ordenato, secondo la mia piccola facultade, una breve Regola così distinta: Capitolo Primo - Dilectissimi in Xsto fratelli e sorelle di questa santa Fraternitate siate buoni zelatori de la leze de Dio e de la vera fede cathoica . Non sariti bestemmiatori de Dio e de Sancti, nè infami, nè mummuratori e detractori; ma honorate ve insieme riabbiate pace inter voi e amatevi insieme come Xsto vi ha amati e se medesimo si ha dato per voi. Non andariti ai loghi inhonesti ,nè ay spectacoli pericolosi,si porite schivare, e in ogni luogo andariti senza notabile scandalo, come he onesto e decente. El come dice il beato apostolo Paolo: -Andiate iusti et costumati e ogni vostre cose et operationi fiano in cantate. Capitolo Secondo - Haveriti sopra voi uno padre spirituale scelto perché bono nel parlare e benigno con tutti a ciò che le persone meglio siano animate a perseverare nel bene. Ad esso obediriti per amore di Xsto...Capitolo Terzo - Le domeniche e i di solemne e le feste convegniriti alla chiesa oldire la Messa e la Predicazione nei suoi tempi.....Capitolo Quarto - Ogni giorno diriti sette fiade il Pater Noster e l'Ave Maria.Foriti, etiandio, dire la corona e l'ufficio cottidiano de la Madonna.....Capitolo Quinto - Dizunariti una volta in la settimana.e chi no potrà dizunare farà una elemosina secondo sua divotione o dirà cinche Pater Noster e Ave maria...Capitolo Sesto - Vi esortiamo di fare elemosina perché la elemosina libera de la morte,purga i peccati e fa trovare la vita eterna...Capitolo Settimo - Oltre la Quaresima vi confessariti tre volte all'anno: Natale. Pentecoste ed Assunzione e riceveriti la sacra Comunione...Capitolo Ottavo - Parteciperete alle riunioni a gennaio ,marzo e agosto....Capitolo Nono - Si alcuno di voi sarà infermo, li altri lo visiteranno.....Capitolo Decimo - Quando alcuno della vostra fraternitate sarà trapassato da questa vita vegniriti alla ghiesia nostra et cum sarà venuta la hora di andare a sepefire,allora andariti processionalmente come si contiene ne li Statuti.....Capitolo Undicesimo - Per la pietosa opera circa i defunti direte il Vespro dei morti per il Sommo Pontefice, item fariti per ogni frate del vostro convento e per ziascuno hono o dona della vostra Compagnia de poi la morte de cadauno.....

Ma c'è un altro documento importante redatto sempre dal beato Fanti : si tratta di un Registro ,su cui sono elencati tutti i capi laici -o massari - della Fraternità. A calce del Registro,su cui viene verbalizzata la nomina del ventisettesimo massaro, è una brave nota ; il Rev.do Padre Bartolomeo Fanti passò da questa vita il 5 dicembre 1495.Come umilmente ha operato in vita ,così umilmente se ne va senza fare tanto rumore. E' lo stile di questo fraticello carmelitano.

ALFREDO FIOZZI

Consiglio pastorale parrocchiale

Durante la seduta del 14 febbraio 2008, il Consiglio pastorale ha esaminato i seguenti punti all'ordine del giorno:

1. **Settimana di animazione missionaria** – La settimana di animazione missionaria si svolgerà dal 6 al 13 aprile.
2. **Riflessione sulle relazioni “tra e con” gli adolescenti** – Il Consiglio ritiene opportuno anzitutto chiarire meglio alcuni aspetti del problema e successivamente individuare le strategie per coinvolgere maggiormente ragazzi e famiglie.

È LA SPERANZA CHE CI SALVA!

L'ultima lettera enciclica (ossia destinata a essere fatta circolare tra i cristiani) del Papa Benedetto XVI è un vero e proprio concentrato di dottrina e di spiritualità. Potevamo aspettarcelo, ma ne abbiamo una conferma ulteriore con questo scritto. Lo stile è quello dell'anziano 'padre' (questo è il significato della parola Papa), saggio e colto. La saggezza gli permette di proporre i contenuti maggiori della fede cristiana con grande semplicità e luminosità, offrendo un cibo sostanzioso e tenero insieme. La cultura gli permette di riconoscere l'inganno o anche solo l'evasione o distrazione dalla verità, e dunque di evitarla, per affrontare in modo diretto le questioni vere, e accogliere la luce della rivelazione di Dio.

Poiché non v'è modo migliore di avvicinarsi all'enciclica che quello di leggerla integralmente, ora mi propongo solo di tracciare la linea fondamentale dello scritto, e di evidenziarne i temi maggiori, illustrandoli con alcune citazioni.

Il tema, indicato nel titolo, è la speranza, che viene in un primo momento esplorata attraverso il rimando alla Sacra Scrittura, un rimando che in verità riappare lungo l'intera enciclica: come del resto è giusto che sia, visto che né la riflessione né la predicazione vanno oltre la Scrittura, ma dentro la Scrittura. E poiché non v'è frattura tra la Scrittura e la viva tradizione della chiesa, ecco il rimando ai Padri e alla fede delle comunità antiche. In questo modo il Papa individua il contenuto della speranza nella risposta alla domanda non solo sulla morte dell'uomo, ma, a ritroso, sulla vita dell'uomo. L'uomo in fondo spera di diventare un ... vero uomo; o in altre parole di vivere la ... vita vera. La vita vera è eterna, non nel senso di una vita indefinitamente lunga (e fatalmente noiosa), ma di una pienezza insuperabile, di un amore infinito: accolto e partecipato. Tale salvezza tramite l'amore è l'oggetto preciso della speranza. *«Desideriamo in qualche modo la vita stessa, quella vera, che non venga poi toccata neppure dalla morte; ma allo stesso tempo non conosciamo ciò verso cui ci sentiamo spinti. Non possiamo cessare di protenderci verso di esso e tuttavia sappiamo che tutto ciò che possiamo sperimentare o realizzare non è ciò che bramiamo. Questa 'cosa' ignota è la vera 'speranza' che ci spinge e il suo essere ignota è, al contempo, la causa di tutte le disperazioni come pure di tutti gli slanci positivi o distruttivi verso il mondo autentico e l'autentico uomo. La parola 'vita eterna' cerca di dare un nome a questa sconosciuta realtà conosciuta. Necessariamente è una parola insufficiente che crea confusione. 'Eterno', infatti, suscita in noi l'idea dell'interminabile, e questo ci fa paura; 'vita' ci fa pensare alla vita da noi conosciuta, che amiamo e non vogliamo perdere e che, tuttavia, è spesso allo stesso tempo più fatica che appagamento, cosicché mentre per un verso la desideriamo, per l'altro non la vogliamo. Possiamo soltanto cercare di uscire col nostro pensiero dalla temporalità della quale siamo prigionieri e in qualche modo presagire che l'eternità non sia un continuo susseguirsi di giorni del calendario, ma qualcosa come il momento colmo di appagamento, in cui la totalità ci abbraccia e noi abbracciamo la totalità. Sarebbe il momento dell'immergersi nell'oceano dell'infinito amore, nel quale il tempo – il prima e il dopo – non esiste più. Possiamo soltanto cercare di pensare che questo momento è la vita in senso pieno, un sempre nuovo immergersi nella vastità dell'essere, mentre siamo semplicemente sopraffatti dalla gioia. Così lo esprime Gesù nel Vangelo di Giovanni: 'Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia'. Dobbiamo pensare in questa direzione, se vogliamo capire a che cosa mira la speranza cristiana, che cosa aspettiamo dalla fede, dal nostro essere con Cristo (12).* In questo modo è possibile correggere una visione della speranza limitata al singolo: essa invece si estende a tutti, fino a sperare

appunto di poter raccogliere nella salvezza l'intera umanità, dispersa e frantumata dal peccato.

Nella seconda parte dell'enciclica il Papa offre un'interpretazione sintetica della vicenda della speranza cristiana nell'epoca moderna, epoca affascinata dalle prodigiose ricadute tecniche della scienza sperimentale, da poco scoperta. Ora la speranza può ricevere nuovo incoraggiamento dai progressi compiuti dall'uomo nei vari settori della vita: dalla meccanica alla medicina, dalla politica al lavoro. Non mancano però gli equivoci. Il più grande dei quali è l'identificazione tra progresso scientifico e libertà totale dell'uomo, come se l'accumulo di conoscenze sulla materia e il superamento di alcune dipendenze fisiche, politiche ed economiche potesse offrire all'uomo una libertà perfetta, una totale liberazione. Con l'equivoco ulteriore che ha portato a pensare che la redenzione degli uomini possa avvenire contro Dio, o almeno senza di lui. Giunta a questo punto, la modernità ha iniziato a fare autocritica, riconoscendo le ambiguità della tecnica e del materialismo, col loro spaventoso potenziale distruttivo; anche il cristianesimo nel frattempo ha avuto una nuova occasione di comprendere se stesso. *«Bisogna che nell'autocritica dell'età moderna confluisca anche un'autocritica del cristianesimo moderno, che deve sempre di nuovo imparare a comprendere se stesso a partire dalle proprie radici»* (22).

«Così in tema di libertà, bisogna ricordare che la libertà umana richiede sempre un concorso di varie libertà. Questo concorso, tuttavia, non può riuscire, se non è determinato da un comune intrinseco criterio di misura, che è fondamento e meta della nostra libertà. Diciamolo ora in modo molto semplice: l'uomo ha bisogno di Dio, altrimenti resta privo di speranza» (23).

«D'altra parte, dobbiamo anche constatare che il cristianesimo moderno, di fronte ai successi della scienza nella progressiva strutturazione del mondo, si era in gran parte concentrato soltanto sull'individuo e sulla sua salvezza. Con ciò ha ristretto l'orizzonte della sua speranza e non ha neppure riconosciuto sufficientemente la grandezza del suo compito – anche se resta grande ciò che ha continuato a fare nella formazione dell'uomo e nella cura dei deboli e dei sofferenti» (25).

(Terza parte) Né le strutture politiche, né le possibilità tecniche, né qualcosa di estraneo a lui può redimere l'uomo. *«Non è la scienza che redime l'uomo. L'uomo viene redento mediante l'amore»*. Certo tra gli uomini vengono posti segni talora molto belli dell'amore, ma essi restano sempre fragili, e comunque la morte che li insidia può distruggerli. *«L'essere umano ha bisogno dell'amore incondizionato. ... Se esiste un amore assoluto con la sua certezza assoluta, allora – soltanto allora – l'uomo è 'redento', qualunque cosa gli accada nel caso particolare. È questo che si intende quando diciamo: Gesù Cristo ci ha 'redenti'»* (26). Al cuore umano dunque non bastano le piccole speranze quotidiane: egli ha bisogno della grande speranza che sorregge tutta la vita, che sola svela il senso della vita nella relazione di amore tra Dio e l'uomo mediante Gesù. E non c'è bisogno di insistere su una conseguenza necessaria di questo amore: esso si partecipa subito da Dio ai fratelli, nell'atteggiamento del dono e del servizio. In conclusione: *«Nel succedersi dei giorni della sua vita l'uomo ha molte speranze, piccole o grandi. ... Quando però queste speranze si realizzano, appare chiaramente che ciò non era in realtà il tutto. Si rende evidente che l'uomo ha bisogno di una speranza che vada oltre. All'uomo può bastare solo qualcosa di infinito, mentre le molte speranze si dileguano, una dopo l'altra. ... Noi abbiamo bisogno delle speranze che giorno per giorno ci mantengono in cammino. Ma senza la grande speranza, che deve superare tutto il resto, esse non bastano. Questa grande speranza può essere solo Dio, che ci propone e ci dona ciò che da soli non possiamo raggiungere»* (30-31).

(Quarta parte) Come si apprende e si alimenta la speranza? Anzitutto con la preghiera, che allarga il cuore e lo prepara a ricevere i doni di Dio. *«Pregare non significa uscire dalla storia e ritirarsi nell'angolo privato della propria felicità. Il giusto modo di pregare è un*

processo di purificazione interiore che ci fa capaci per Dio e, proprio così, anche capaci per gli uomini. Nella preghiera l'uomo deve imparare che cosa egli possa veramente chiedere a Dio – che cosa sia degno di Dio. Deve imparare che non può pregare contro l'altro. Deve imparare che non può chiedere le cose superficiali e comode che desidera al momento – la piccola speranza sbagliata che lo conduce lontano da Dio. Deve purificare i suoi desideri e le sue speranze. Deve liberarsi dalle menzogne segrete con cui inganna se stesso: Dio le scruta, e il confronto con Dio costringe l'uomo a riconoscerle pure lui. Il non riconoscimento della colpa, l'illusione di innocenza non mi giustifica e non mi salva, perché l'intorpidimento della coscienza, l'incapacità di riconoscere il male come tale in me, è colpa mia. Se non c'è Dio, devo forse rifugiarmi in tali menzogne, perché non c'è nessuno che possa perdonarmi, nessuno che sia la misura vera. L'incontro invece con Dio risveglia la mia coscienza, perché essa non mi fornisca più un'autogiustificazione, non sia più un riflesso di me stesso e dei contemporanei che mi condizionano, ma diventi capacità di ascolto del Bene stesso». La speranza si alimenta anche con l'azione e la sofferenza. Quasi a sorpresa scrive il Papa: «Ogni agire serio e retto dell'uomo è speranza in atto». Infatti chi agisce lo fa solo nella speranza, quella di risolvere anche un piccolo compito, o di contribuire a qualcosa di buono per altri. L'uomo tuttavia non può fermarsi a questo. ... Se non possiamo sperare più di quanto è effettivamente raggiungibile di volta in volta, la nostra vita si riduce ben presto ad essere priva di speranza ... Non possiamo costruire il regno di Dio con le nostre forze. Il Regno di Dio è un dono, e proprio per questo è grande e bello e costituisce la risposta alla speranza» (35). Ma c'è anche il dramma della sofferenza, non solo quella fisica, ma della colpa morale e della malvagità umana. «La misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col sofferente»: Ma per poter aiutare e accogliere i sofferenti ciascuno deve diventare capace di intravedere un senso della sofferenza, trasformandola in un cammino di purificazione, di maturazione e condivisione. Per questo l'uomo vero sa anche affrontare a viso aperto la sofferenza per amore della verità e della giustizia (38). «Soffrire con l'altro, per gli altri; soffrire per amore della verità e della giustizia; soffrire a causa dell'amore e per diventare una persona che ama veramente – questi sono elementi fondamentali di umanità» (39), una umanità che l'uomo infine apprende da Dio, che pur essendo impassibile, è tuttavia infinitamente capace di compassione.

(Quinta parte) Infine la speranza cristiana è rivolta al futuro trascendente, al ritorno di Cristo Signore. Lì si rivolge la speranza, perché lì si può intravedere il compimento del desiderio di giustizia che alberga nel cuore di ogni uomo. Come infatti è possibile una giustizia per le infinite vittime dell'ingiustizia umana se non per mezzo della resurrezione dei morti annunciata nella Pasqua di Gesù? «Esiste una giustizia. Esiste la 'revoca' della sofferenza passata, la riparazione che ristabilisce il diritto. Per questo la fede nel giudizio finale è innanzitutto e soprattutto speranza» (43). Certo il giudizio evoca anche la responsabilità umana, che in nessun modo può essere svilita. Ma l'amore brucia le miserie e le imperfezioni, lo sguardo di Cristo purifica e rinnova. Questo è il termine ultimo della speranza cristiana, che coinvolge me con gli altri, insieme.

Con una intensa preghiera rivolta a Maria, Madre della speranza, gloriosa presso il suo Figlio, termina lo scritto papale, un vero gioiello di fede.

DON ALBERTO BONANDI

**RENDICONTO AMMINISTRATIVO DELLA PARROCCHIA
ANNO 2007**

ENTRATE	€	USCITE	€
Affitti e interessi	33.896,49	Remunerazione sacerdoti	2.797,00
Offerte alla parrocchia (domenicali e feriali; in occasione dei Sacramenti, ecc.)	52.684,36	Imposte e tasse (allo stato, al comune, alla curia)	13.096,68
Offerte per missioni, caritas, ecc.	8.670,00	Offerte per missioni, caritas, ecc.	12.759,00
		Assicurazioni	2.056,88
		Acqua, gas, luce, telefono, riscaldamento, cera, cancelleria, ecc.	10.184,42
		Catechismi, corsi formativi, icone in S. Spirito, spese ordinarie per le chiese, videoproiettore e decoder,	11.492,30
		Manutenzione ordinaria (pannelli fonoassorbenti, tinteggiatura oratorio, ecc.)	13.871,00
		Chiusura spese per manutenzioni straordinarie del 2006 per scarichi in S. Spirito	4.000,00
varie	3.289,32	Varie (competenze professionisti, ecc.)	9.463,82
TOTALE ENTRATE	98.540,17	TOTALE USCITE	79.721,10

Il bilancio 2007 risulta positivo per € 18.819,07 che unito alla giacenza di cassa al 01.01.2007 di € 50.814,60 dà al 01.01.2008 una giacenza di cassa di € 69.633,67. L'accantonamento può servire, tra l'altro, per affrontare in un prossimo futuro, la pulitura della facciata della chiesa di Sant'Egidio.

A cura del Consiglio Parrocchiale per gli affari economici:

Don Alberto Bonandi, Binelli Carlo, Ferrari Giuliano, Fuochi Roberto, Manfredotti Flavio, Saccenti Pierino, Tellini Gabriele, Vernizzi Giovanni.

LETTERA DALLE MISSIONI

São Mateus do Maranhão,
24 Febbraio 2008
III Domenica di Quaresima

Carissimi fratelli e carissime sorelle,

Buona Pasqua! Che la gioia della Risurrezione possa consolare e offrire Speranza a tutti noi!

Contempliamo il sepolcro vuoto come unica prova che Gesù di Nazareth è risorto e l'angelo ci annuncia che non dovremo cercarlo tra i morti, ma procurarlo nei cammini della vita e della storia. Insomma dovremo riconoscerlo nel volto dei fratelli e delle sorelle crocifissi nelle nostre Galilee, periferie abbandonate del mondo. E dovremo, ancora una volta, superare la stessa amara delusione dei discepoli di Emmaus e ritrovare il mistero della compagnia affettuosa e forte di Gesù, che si fa cammino e Eucarestia con noi.

Ricordavamo, nell'ultimo dei nostri incontri periodici, un pensiero di Don Claudio, tanti anni fa: "Per i poveri del Maranhão non è più il tempo dell'Esodo dalla schiavitù alla Terra Promessa; oggi è tempo dell'esilio!". Claudio proponeva così di rileggere la vita negata alla sua gente alla luce dei testi biblici dell'esilio babilonese. Insomma, per lui bisognava ritrovare le ragioni e le pratiche della Speranza a partire dalla disperazione dei disperati. E, negli ultimi anni della sua vita, proponeva un nuovo tipo di missione, fondata sull'ascolto del clamore soffocato di chi soffre. Una missione preoccupata di far scendere dalla Croce il popolo crocifisso. Si trattava di una pastorale ispirata dall'*intellectus misericordiae*, *intellectus justitiae*, *intellectus liberationis* e, infine, soprattutto, *intellectus gratiae*, quella Grazia che Claudio contemplava nelle molte ore dedicate, in silenzio, alla meditazione della Parola.

Anche oggi la macchina senza cuore del capitalismo mondializzato continua ad avanzare con il suo corteo di morte, di distruzione e di alienazione. E noi, come voi, siamo spesso impotenti testimoni della sofferenza dei poveri. Certamente sono necessari e salutari i momenti di ascolto e attenzione personale agli esclusi. I loro volti sono sacramenti autentici di Gesù che ci interpella e ci ispira piccoli gesti di misericordia e fraternità, che ci liberano dall'inferno dell'egoismo e dell'indifferenza. Non possiamo però omettere la dimensione politica del Vangelo e dell'agire cristiano: non si tratta solo di familiarità e interpersonalità, ma anche – e soprattutto – di comunità e società. È in gioco la costruzione del Regno di Dio e della Sua Giustizia! E noi, in tempi avari e difficili, cerchiamo di essere fedeli – o meno infedeli! – a questa vocazione di contribuire alla vita delle comunità, sale e fermento di trasformazione ecclesiale e sociale. La testimonianza di Claudio e il martirio di Maurizio motivano ancora la preghiera e l'impegno di tanti.

A São Mateus stiamo preparando il cammino delle Missioni Popolari, che si realizzeranno nel 2010. Ci sono così due anni per contribuire alla formazione dei missionari e delle missionarie. Cercheremo, con loro, di ascoltare la gente e la realtà, per riconoscere le sfide pastorali più importanti e annunciare il Vangelo che rinnova la Chiesa e la sua presenza nella storia.

Quest'anno l'Assemblea dei Vescovi approverà le nuove Direttive Pastorali per la Chiesa del Brasile e anche le Diocesi del Maranhão, nell'Assemblea Regionale, proporranno priorità pastorali per il prossimo triennio. Il documento della Conferenza di Aparecida sta ispirando questo processo di discernimento delle urgenze pastorali. Le parole-chiave sono *sequela* e *missione*: un discepolato e una missione che ridimensionino il ruolo delle Parrocchie, strutture sicuramente inadeguate per affrontare le geografie, le mentalità e i linguaggi del mondo attuale. Anche qui ci vorranno decenni per convertirci ad uno stile di Chiesa che va in mezzo alla gente più che insistere nell'invito a rifugiarsi all'ombra del campanile. Ma c'è coscienza delle sfide e risveglio della vita cristiana. Speriamo che non siano – come sempre succede in questi ultimi decenni – solo documenti destinati alla polvere delle biblioteche.

Che la notte della Veglia Pasquale, illuminata dal Cero, ci faccia pensare alle notti dei poveri crocifissi e alla notte della Creazione minacciata dal "progresso"; e ci suggerisca cammini di luce che vincono il peccato, la paura e la morte! Buona Pasqua!

Don Flavio e Don Luigi

LOURDES

Sono rimasta molto colpita quando ho visto in televisione quella moltitudine di gente che si muoveva in processione durante un pellegrinaggio a Lourdes. Io non ci sono mai andata, ma conservo ancora una catenella con la medaglietta che mi aveva portato una mia zia; quando ero bambina lei era andata in pellegrinaggio e aveva pensato a me. Mi parlava di tanta gente malata, però io non avevo idea di quanta realmente fosse.

Il santuario di Lourdes è particolarmente associato alla speranza di ottenere guarigioni miracolose ed è pertanto meta di un grande numero di fedeli infermi. La Chiesa, nonostante abbia riconosciuto ufficialmente quelle apparizioni (rivelazioni private), ricorda che gli unici miracoli a cui ogni cristiano è tenuto a credere sono quelli documentati nel Nuovo Testamento. Ognuno di noi ha una ferita che condiziona le sue capacità di essere felice: chi si dispera per la salute fisica, chi per situazioni familiari complesse, chi per essere nato povero, chi per la perdita di una persona cara; insomma ognuno ha la sua croce da portare sulle spalle (lo dice sempre mia mamma).

La nostra vita è costellata di tante sofferenze e molti davanti allo stesso problema hanno delle reazioni opposte. Per esempio, alla morte di una persona cara alcuni trovano pace e forza perché vivono questo momento nella fede; altri invece si allontanano dal Signore e rimangono vittime del dolore.

Se pensiamo a Gesù, la sua croce se l'è portata fino all'estremo gesto, e quanta sofferenza per sua Madre che ha assistito alla sua dolorosa morte. Gesù, però, è risorto e questo ci dà tanta speranza e gioia perché anche noi come figli di Dio speriamo nella risurrezione. Chiediamo alla Madonna di Lourdes di aiutarci a sopportare la nostra croce con la pace nel cuore.

Paola Morandini

PREGHIERA PER LA PACE del Santo Padre Giovanni Paolo II

Dio dei nostri Padri,

grande e misericordioso,

Signore della pace e della vita,

Padre di tutti.

*Tu hai progetti di pace e non di afflizione,
condanni le guerre*

e abbatti l'orgoglio dei violenti.

Tu hai inviato il tuo Figlio Gesù

*ad annunziare la pace ai vicini e ai lontani,
a riunire gli uomini di ogni razza e di ogni stirpe
in una sola famiglia.*

Ascolta il grido unanime dei tuoi figli,

supplica accorata di tutta l'umanità

*mai più la guerra, spirale di lutti e di violenza;
minaccia per le tue creature*

in cielo, in terra e in mare.

*In comunione con Maria, la Madre di Gesù,
ancora ti supplichiamo:*

*parla ai cuori dei responsabili delle sorti dei popoli,
ferma la logica della ritorsione e della vendetta,*

*suggerisci con il tuo Spirito soluzioni nuove,
gesti generosi ed onorevoli,*

spazi di dialogo e di paziente attesa

più fecondi delle affrettate scadenze della guerra.

Concedi al nostro tempo giorni di pace.

Mai più la guerra.

L

A

P

A

C

E

S

I

A

C

O

N

V

O

I

MUSICA E TANTA TANTA PASSIONE

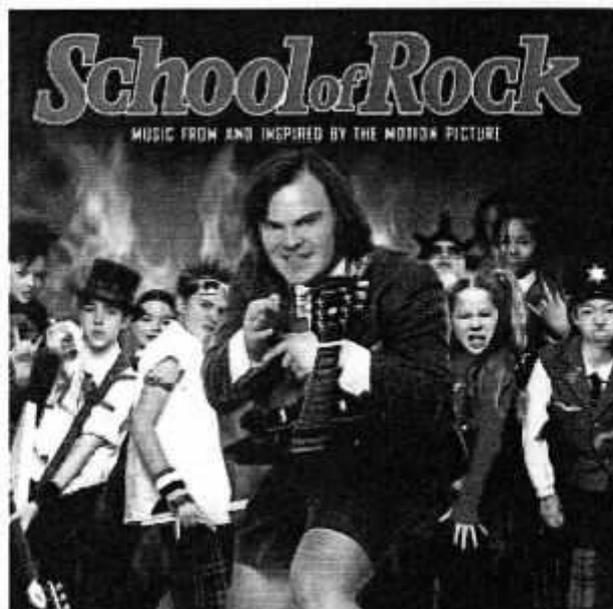
The *School of Rock* più famosa del cinema coinvolge i giovani spettatori in sala

Quando un evento ha successo, il bis viene da sé. Dopo la fortunata proiezione di un mese fa, *Un Ponte per Terabithia*, l'aula multimediale della parrocchia si risveglia e ospita un gran numero di ragazzi per un film che sa far ridere e anche commuovere. *School of Rock* mostra un mondo che non è solo un intersecarsi frenetico di nozioni e concetti, quello rappresentato dal rigido istituto privato, scenario principale del film e, se vogliamo, molto assimilabile a realtà di altri tempi, i *Tempi Duri* di Dickens dell'Età Vittoriana inglese di metà Ottocento per esempio.

A destabilizzare questo equilibrio sterile di 'fatti' (per usare un termine caro allo stesso Dickens), ci pensa Ned (Jack Black), un musicista squattrinato che arranca tra lavori saltuari e che, fingendosi il suo coinquilino, viene assunto in una delle scuole più ricche e austere della città con l'unico scopo di raggranellare qualche dollaro. Tuttavia, passando davanti ad un laboratorio di musica nota le straordinarie **qualità di canto** di alcuni ragazzini e, noncurante delle severe regole dell'istituto, con questo gruppo costituisce una **band** di nascosto per partecipare ad una gara di **band rock**.

Non svelo ulteriori dettagli per coloro che non l'avessero mai visto e magari si sono interessati. Il finale, da me omesso, è stato graditissimo ai giovani spettatori che hanno stipato l'aula, che non hanno nascosto il loro entusiasmo per l'evento che è proseguito in allegria, insieme agli **animatori**, con la pizza e con i giochi in cortile. Forse si è attivato un circolo virtuoso attorno a questa rinomata **aula multimediale**: l'invito è a tutti i ragazzi per la prossima proiezione cinematografica, che, stando alle indiscrezioni raccolte, non sembra essere molto lontana.

Cesare Signorini



** TRADITIO SYMBOLI **

Pomeriggio di festa al **Palabam** sabato 15 marzo per la **diocesi mantovana** e per i suoi giovani. Tra musica, raccoglimento e momenti di svago si è svolto il fitto programma dell'evento, conclusosi con l'intervento finale del nostro onnipresente **Vescovo Roberto** che ha proposto spunti di riflessione e preghiera per i partecipanti che stipavano le gradinate del palazzetto.

Nel prossimo numero di Diapason saranno proposte le testimonianze e un ampio resoconto su questa giornata speciale, alla quale sono intervenuti i ragazzi di **terza media** e **prima superiore** della parrocchia.

SPORT SANT'EGIDI



Primo impegno positivo per la squadra di calcio dei ragazzi di Sant'Egidio

MARCO GRECO TRASCINA I BIANCOROSSI ALLA VITTORIA CONTRO CERESE

Ottima prova del collettivo: mister Dondi è soddisfatto: "Bravi tutti!!"

TACCUINO

Sant'Egidio - Cerese 5 - 4

Reti: Greco Mar. (3), Capelli M. (2)

- **Primo tempo:** 1-0
- **Condizioni meteo:** coperto e umido, 10°C
- **Terreno:** in condizioni accettabili
- **Spettatori:** 20 circa (grazie alle ragazze e ai genitori)



Signorini (cap)
Mazza
Dondi
Froni
Greco Mat.
Squassoni
Kozeli
Motta
Capelli
Greco
Alberini
Mister: Dondi

Vittoria sofferta fino all'ultimo contro i ragazzi della parrocchia di Cerese, trascinati dall'entusiasmo incontenibile di Don Simone. Dopo gran parte di primo tempo in cui le squadre si sono studiate, senza rischiare più di tanto, Marco Greco rompe l'equilibrio con l'unico gol della prima frazione. Secondo tempo scoppiettante con capovolgimenti di fronte improvvisi. Tenaci, i biancorossi portano a casa il successo che è risultato di una discreta forma fisica e tanta voglia di calciare un pallone con la nostra maglia. Da evidenziare l'eurogol dello stesso Greco che segna da posizione impossibile stile Van Basten. Ottima prova del gruppo che denota già buoni meccanismi di gioco: soddisfatto il nostro coach che non ha nascosto l'ottimismo per gli impegni futuri.

Ragazzi di elementari e medie...e superiori...suona l'ultima campanella e subito c'è qualcosa che vi attende...

Dopo le felici esperienze da quattro anni a questa parte, riparte ancora con tanto entusiasmo il mitico...

GREST Cittadino!

Dal 9 Giugno al 29 Giugno

**Giochi, divertimento, uscite, bicicletate
E un po' di preghiera...che non guasta mai!**

E per i ragazzi delle superiori anche l'opportunità di fare l'animatore...non lasciatevi scappare questa imperdibile chance di crescita!



LA PARROCCHIA È...STARE IN COMPAGNIA

GIOIOSA RISOTTATA ALL'INSEGNA DELLA FESTA IN ORATORIO PER IL COMPLEANNO DI ALEX!

Si è svolta qualche sabato fa la festa per i 19 anni di Alex Dondi: come da copione la famiglia ha degnamente organizzato la serata con una **Risottata alla Pilota** di ottima cucina fornita dal Mastro Risottaro Valter Bozzoli amico dei Dondi e sempre vigile e pronto alle chiamate per tali convivi, come si può notare dalle foto il tutto sotto la evangelica benedizione del Don Alberto.

Si è proseguito con una 'salumata' che ha visto la famiglia Mazza all'affettatrice curare nei minimi particolari le velate fette di coppa, salame, prosciutti. La famiglia Compagnoni si è poi dedicata al settore dolci, insieme all'immane sbrisolona casalina di Nonna Dosolina Dondi. Impeccabile la supervisione degli Assaggiatori Ufficiali: la famiglia Simonazzi.

Durante la serata sono stati distribuiti cottillons ad **Alessandro Mazza**, per essere stato vicino ad Alex nella sua triste esperienza, al **mastro**



risottaro Valter e ad Alessandro; per lui le chiavi di una fiammante Jaguar che verrà costruita su misura. Ma non è finita: anche il **diploma al Faustino Dondi** che si prodiga ad allenare una ciurmaglia, consapevole di aver perso la battaglia in partenza. Grazie al meraviglioso segnale che comunque i

Dondi hanno lanciato a noi giovani che per motivi di studio vedremo le nostre strade in futuro dirigersi in direzioni diverse ma che in un paio d'ore al sabato potrebbero



ricongiungersi proprio in questo oratorio che tanto fa e tanto tiene uniti quando lo si frequenta... grazie alla disponibilità parrocchiale a dare risalto a realizzare queste serate, momento di **aggregazione** e di **unità** e un auspicio un po' a tutti noi e alle nostre famiglie a realizzarne sempre più...dicono i Dondi: "... con poca spesa si ottiene molto..." e visti i precedenti, a tutt'oggi, c'è da credegli. Grazie famiglia Dondi per il meraviglioso messaggio che noi ragazzi speriamo di essere in grado di trasmettere e di farlo proseguire....ah...scusatoci Dondi..possiamo salutarci dicendoci alla Prossima.....?

Quando si dice ESTATE...si dice...



Campeggio

Carissimi ragazzi! Carissime burbe, vecchie e nuove... **VI STIAMO ASPETTANDO!** Cominciate a fare spazio nella vostra agenda perché anche quest'anno si parte per Vezza: ed è un invito troppo succulento da lasciarsi scappare perciò...

GAMBE IN SPALLA, TORCE, TENDE, SACCO A PELO...dovrebbe esserci tutto!

Dal 19 Luglio al 27 luglio...

Tenetevi pronti!!! *I Vostri Animatori*